

**, Sincera, ed esatta relazione dell'orribile terremoto seguito nell'isola di Sicilia il dì 11 di gennaio 1693. Colla nota delle città, e terre sprofondate, de' morti, e luoghi, che hanno patito, e con tutte le particolarità più degne da essere registrate. Roma 1693*

Relazione

Imperscrutabili sono i segreti della Divina Provvidenza. Onde non può penetrarsi, se i lagrimevoli accidenti, che nel mondo, quasiché del continuo, ò in questa parte, ò in quella si veggono (benché originati da cause naturali) sieno gastighi alle colpe degli uomini, ò avvenimenti a guardarsi dal commetterle. E però sempre dovrebbe star preparato a quelch'è può sempre succedere d'infelice, ancorché per altro si viva fra deliziose prosperità. Nel tempo di circa sei anni le Città di Napoli, e di Benevento co' loro contorni, con orribili scosse di terremoti quasiché ridotte al nulla si mirarono. Ed ultimamente l'Isola famosa di Sicilia, per gli stessi orribili scuotimenti è stata di se stessa teatro alle sue miserabilissime calamità. Le Città, e le Terre distrutte, le Chiese rovinate, i Palazzi del tutto abbattuti, gli uomini sepolti vivi fra le pietre, e fra le rovine delle fabbriche, il tremor della terra, i mugiti delle caverne, le grida de' moribondi, le querele dolorose de' viventi fuggitivi, riducono quelle parti, a cui toccano sventure sì deplorabili, quasiché allo sconvolgimento, che dell'universo il giorno del final giudizio sarà per seguire. E la presente narrazione serve per sicuro testimonio al mio dire, e per istimolar l'uomo a vivere fedele osservatore de' precetti D[ivini].

Il giorno de' 9 di Gennaio prossimo passato nell'Isola di Sicilia si sentì improvvisamente un terremoto terribile, verso le quattro ore di notte, che replicando il dì 11 dopo mezo giorno in breviss[imo] te[m]po subissò tutta la Città di Catania, e nel medesimo tempo il Mare si ritirò alquanto, lasciando in secco le navi, che erano in quella spiaggia, e poi ingrossato ritornò come un torrente furioso, e rapido, e così durò circa un quarto d'ora, e que' legni ebbero gran pena a salvarsi. Dopo seguì una fiera borrasca con grandissima pioggia, e nuvoloni di polvere, che si stesero per più di otto miglia per quelle spiagge, e nello stesso tempo il terremoto fù sentito in Augusta, e in Siracusa con la total distruzione di ambe le dette Città, con essersi ivi salvato pochissima gente.

Messina anch'essa nell'istesso giorno ha provati gli eccidj del terremoto, e ben grandi, essendovi cadute molte case, restate tutte le altre scosse, e alcune chiese molto danneggiate con morte di circa cinquanta persone. Il Campanile de' Padri Teatini è andato giù, e sono costretti a far cadere parte della facciata, per non rovinare la medesima. La Chiesa Cattedrale è serrata, come non praticabile, e la Messa si celebra fuori, & anche ivi'l mare si ritirò a segno tale, che mancò lacqua, che circonda la Cittadella, e dopo ritornò con impeto grande.

Palermo non fu niente inferiore a molti altri luoghi, ma però con poco danno dalle persone. Vi rovinò la Vicaria, con le Carceri, e con tutta la parte di porta Felice. E'l Palazzo del Sig. Vice Re patì gran danno, e S.E. si salvò sovra una di quelle galee, che erano in quel Porto.

Dopo essere diroccata la maggior parte della Città d'Augusta vi cascò una saetta, e dette nella monizione del Castello, e le mandò per aria, e trovandosi le galee di Malta nel porto, i sassi dettero in una, ed ammazzarono alcune persone.



La Valle di Repo è rovinata tutta consistente nelle seguenti Città, e Terre; Cioè Catania, in cui nella Chiesa Madre restarono solo l'Altar maggiore del Santissimo, e le due Cappelle Collaterali di S.Agata dov'è il Corpo di detta Santa, e la Cappella della Santissima Vergine, essendo tutta la Chiesa rovinata, allorché vi erano circa undici mila persone, concorservi ad implorare la Divina Misericordia, e nel tempo, che'l Sacerdote dava al Popolo la benedizione co'l Santissimo restando solamente vivi egli coll'Ostensorio in mano, i due Ministri, & alcune centinaia di persone che stavano nelle suddette capelle che non rovinarono.

Il seguente delle Terre, e Città della suddetta valle di Repo sono Augusta, Siracusa, Leonini, e Carlo Leontini, Noto, Sicli, e Francoforte, che si ridussero a un mucchio di sassi, Via Grande, Tre Castagne, la Pedama, Iaci di S.Antonio, Iaci la Cabarina, S.Filippo di Ariud, Ragusi, Chiaramonte, Vino darò, Moncalivio, S.Gio[vanni] La bontà, S.Gregorio, Nota di S.Anastasia, Iacirecile; Mascari, e Zornini vicino la fave, Libono Ocorsi, S.Agata, Mara Lucca, Campo Rolondo, la Nunziata, e Zurriglieri vicino a Calabria.

Il Monte Etna non si è aperto da nessuna parte, e si è abbassato alquanto dalla cima, e mugge terribilmente, e finché esso non fa qualche apertura sempre è da temersi di nuove scosse.

In un luogo dove si cavano le pietre si fece un'apertura nella terra, di larghezza d'una porta, e buttativi dentro de' sassi, non si sentivano arrivare al fondo.

Tutti quei, che restarono vivi fuggirono in Campagna, e la Nobiltà abitava nelle Baracche, e la gente ordinaria nelle capanne.

Monsignore Arcivescovo di Messina con la sua gran carità ha dato sollievo al miserabile popolo, e abita nel piano dello Spedale, dentro una gran Baracca con tutta la sua famiglia.

È stato così grande questo Terremoto, che passando sotto'l mare ha scossi molti luoghi d'Otranto, e della Calabria, de' quali si attende più distinti avvisi.

Si contano in tutto undeci Città subissate, e quarantatré Castelli, e Terre grosse, fra questi Iaci di Castello, Lapidura, Landazzo, Spaccaforo, e Paterno, tutti ridotti a monti di sassi; e circa cento Ville.

In Siracusa restò in piedi solamente una porta della Città, e la casa de' Capuccini.

Tutt'i popoli fanno grandissime penitenze pubbliche con Pricissioni per placare l'ira Divina, e fino i ragazzi si flagellano a sangue per le strade, e le donne strappandosi i capelli, e battendosi'l petto chieggono misericordia al Signore.

La costernazione, che è in que', che sono restati vivi è più tosto da immaginarsi, che da descriversi, mentre sentendosi di continuo crollare il terreno sotto i piedi, s'aspettano di momento in momento la morte, e s'accresce il loro timore, dal ricevere bene spesso nuove delle cadute, e precipizi d'altri luoghi, e vicini, e lontani.

Si numerano in tutto il Regno circa sessanta mila morti, se bene altri vogliano cento mila, e più, e quel ch'è da considerarsi sensatamente è, che si può temere d'una infezione d'aria, mentre non è chi dia sepoltura a' suddetti cadaveri, benché moltissimi sieno sepolti fra le pietre.

Molte montagne si sono scosse, e nell'aprirsi andate in aria, e poi cadute al piano, hanno ripieni i letti di grossissimi fiumi, e non potendo quelli avere il loro corso naturale, si presuppone, con giusto fondamento, che da quell'acque sia per succederne un'altra sorte di danno notabilissimo.

Fra' luoghi, che hanno sentiti il rigore del Terremoto, e che per grazia di S.D.M. hanno patito poco, rispetto agli altri sono Melazzo, S.Lucia, Medica, Naso, Diana, S.Filippo, Adernò, Dronzi, Castoreale, e altri luoghi.



Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this [LINK](#)

E quel ch'è più da ammirarsi è, che in Messina, essendo caduto il Campanile de' Padri Teatini sovra la facciata della Metropoli, il Campanile di detta Chiesa restò, si puol credere, per miracolo della Santissima Vergine abbassato da quella parte, precipitando però due delle quattro Angaglile di sopra, e altre casucce, con sola mortalità di trentadue persone.

Questo è quanto da diverse lettere di là venute si è potuto ricavare. Preghiamo S.D.M. che liberi que' popoli, ed insieme tutto il Mondo da sì funesti successi, il che piaccia alla Divina misericordia di concedere.

Il Fine

